



VOGUE

ITALIA

suggestions

STARRING
MARGARETH MADÈ

PHOTOS BY
VINCENT PETERS



Entro al Bulgari hotel totalmente intrizzata: Milano è ghiacciata e io mi sento un po' la regina delle nevi... Margareth non è ancora arrivata, e allora ne approfitto per riguardare le mie note: Margareth Madè, modella di successo, testimonial per il profumo Venezia di Biagiotti, attrice, luminosa Mannina in "Baaria" di Tornatore, la nuova Loren, una delle dee del calendario Pirelli 2012, è nata a Paternò... Una sicula, mi dico, e in quel mentre lei si presenta: alta, sottile come un salice, un incredibile naufragante sguardo verde. Capisco come Mario Sorrenti l'abbia voluta per il calendario Pirelli: la sua femminilità non ha l'evidente, fisica impronta mediterranea che ci si aspetterebbe, ma il fuoco di una terra bruciante come la Sicilia alona la sua bellezza, traspare dai gesti contenuti, dalle parole misurate... Margareth ha il cuore caldo, sprigiona sensualità. Regina delle fiamme. Istintivo chiederle allora cosa vuol dire fare parte di uno strumento che ogni anno individua dodici icone di bellezza. Sorride. «Tutti i Pirelli sono dei capolavori. Ti "vedi" nella tua essenza, e la tua femminilità diventa arte. Ero lusingata di essere stata scelta e anche se ero al mio primo nudo non ho provato imbarazzo, il mio corpo era semplicemente parte della natura. All'inizio mi sentivo un po' un pesce fuor d'acqua, ma Sorrenti mi ha intuito, e in uno scatto ha messo la mia natura, l'essere femminile, semplice». Semplice come l'avvio della sua carriera. «È successo così, per caso, mi trovavo nella piazza di Pachino, due donne mi hanno fermata e mi hanno detto: "Vuoi partecipare a un concorso di moda?". Così ho iniziato il mio percorso, e dalla Sicilia sono arrivata a Milano». Le immagini di

ci siamo piaciuti subito, voglio dire, c'è stato subito un bel feeling e quindi una bellissima amicizia». Decisamente non ha voglia di raccontare la sua vita privata, quindi rispettando il suo riserbo torno allo schermo e le chiedo: dramma o commedia? «Dipende dal progetto e dalla sceneggiatura. Sicuramente, essendo siciliana, il dramma ce l'ho nel sangue, e poi è più difficile far ridere. Certo è che mi piacerebbe raccontare ogni volta una donna diversa. Ogni personaggio è un incontro, che ti permette di vivere e provare esperienze che altrimenti non avresti mai fatto. Questo è un lavoro speciale, le emozioni le vivi davvero, anche con tutte le persone del set, con le quali condividi il bello e il brutto della giornata. Ed è triste quando, dopo l'ultimo giorno di riprese, bisogna tornare». Margareth conosce la parola "separazione": i suoi genitori l'hanno messa in pratica quando era bambina, lei stessa si è separata presto dai luoghi sicuri ma "stretti" della Sicilia, e questo l'ha obbligata a «una crescita più veloce. Avere delle responsabilità già a 15 anni è un privilegio, capisci la vita in fretta, impari l'autonomia. Anche saper cucinare è essere autonomi», commenta ridendo, «e a me piace organizzare le cene per gli amici, creare il nido, a casa». Lo scorso anno, messa in copertina dal "The New York Times magazine" come icona dell'italianità, ha affermato: «Sapere da dove si viene ti fa arrivare». Le radici per lei sono importanti «perché danno forza e sicurezza, ti danno quella forma cui poi, mano a mano, tu aggiungi». Il peso specifico della madre e della nonna pare essere davvero alto. «Mi hanno sempre sostenuta. Donne forti, querce, come in generale sono le donne, soprat-

by Lella Scalia. Icona di una bellezza italiana moderna, oltre i clichés, attrice la cui intensità è già arrivata a Hollywood grazie a "Baaria" di Tornatore. Con forza e riserbo, Margareth Madè si racconta

questo servizio, in cui Margareth interpreta una star degli anni 50, esemplificano un po' la sua doppia vita, l'essere comunque modella ma sempre più attrice. «Il cinema mi affascina, fin da quando ero piccola. Quello degli anni 30, il Neorealismo, le commedie dei 60... colleziono film in b/n, li cerco, li scovo. Ho sempre considerato la moda come un passaggio per il cinema. Tornatore è arrivato subito, è stato il mio quarto provino; ha visto un mio primo piano, mi ha voluta incontrare e da lì è nato tutto. È stato il mio maestro, il mio pigmalione, è uno dei pochi che crede negli sconosciuti e offre loro delle opportunità. In tre mesi ho fatto una decina di provini e ogni volta credevo un po' di più che ce l'avrei fatta... Dopo "Baaria" ho iniziato a studiare: corsi di recitazione, di dizione, di inglese... un attore non finisce mai di studiare, deve sempre tenersi in allenamento». Una perfezionista, che affila le sue armi... «Prima di espormi voglio sentirmi sicura, o meglio, preparata», dice Margareth, che ha ora tre appuntamenti sul piccolo e grande schermo. "Buiò", un thriller in quattro episodi girato a Malta da Nicolaj Pennestri che avrà una distribuzione non solo televisiva ma anche nelle sale. Con Neri Marcorè, Sabrina Impacciatore e Vincenzo Salemme ha lavorato invece in "Una donna per la vita" (in uscita ad aprile), primo film da regista di Maurizio Casagrande. Dell'ultimo, "Il paese delle piccole piogge", produzione per la Rai, filmata in Africa da Sergio Martino, spiega: «Un progetto bello, interessante, intenso. L'ho amato tantissimo. La storia di una donna che ritrova se stessa dopo la perdita del marito. Abbiamo girato in un villaggio vero, a Malindi, con persone del posto. Sono esperienze che ti arricchiscono e ti cambiano profondamente se le cogli». Al mio malizioso commento su come è stato lavorare accanto a un partner come Giorgio Lupano, risponde molto diplomaticamente: «È una bellissima persona e

tutto quelle della loro generazione, capaci di fare di tutto per garantire la stabilità della famiglia, di una forza che forse oggi un po' manca». Parlando di donne, è inevitabile citare Sophia Loren, con la quale ha lavorato in "La mia casa è piena di specchi", biografia tv della "ciociara" diretta da Vittorio Sindoni e in cui lei ha il ruolo della Loren. Da lì è partito il paragone "la nuova Loren": «All'inizio credo sia giustificato, sei nuova e hanno bisogno di paragonarti a qualcuno, di identificarti come l'erede di. Poi col tempo, quando hai modo di esprimere la tua personalità, credo ci sia tu e basta. Ma non mi pesa, è un complimento troppo grande perché lei è straordinaria, di una profondità e umanità uniche. Ha un'energia bella, positiva, e ricchezza d'animo. E poi è molto simpatica». Meno star di quello che si crede? «Ma secondo me le star sono tali proprio perché sono grandi anche nella loro quotidianità, negli incontri cordiali, amichevoli. Se devo a Tornatore la mia forza, la mia resistenza, da Sophia Loren ho imparato la determinazione: quando prendo un impegno, voglio, devo portarlo a termine, e nel migliore dei modi. Amo le figure femminili forti», continua, «che hanno una professione di successo ma riescono a rimanere donne, madri». Non versata nell'arte della Rete - «Preferisco la carta tradizionale, la trovo un atto d'amore, un dedicarsi qualitativamente migliore» -, va al cinema, a teatro, ascolta musica, legge, rovista nei «mercatini dell'usato dove ogni oggetto ha una storia appartenuta a qualcuno»; ama «il viaggio inteso come conoscenza di culture, di tradizioni. Del Giappone mi è rimasta impressa la precisione, la pulizia assoluta nelle strade, l'educazione, il silenzio anche in una città come Tokyo». Si definisce una persona dai gesti semplici, che non segue la moda compulsivamente ma attraverso le sue scelte - «indosso quel che mi colpisce»; che ha i piedi per terra, è riflessiva, (continua)

Pull a righe, OVS Industry;
shorts di cotone, Mango. Nella
pagina accanto. Cardigan di
cotone sfumato, Avant Toi;
reggiseno di microfibra,
Yamamay; gonna di gabardine
fluida, Elisabetta Franchi.
Nella pagina precedente. Abito
senza maniche di shantung di
seta, Escada. Collana vintage
con perle di vetro, Ornamenti
d'Autore; cintura Patrizia Pepe.
In apertura. Camicia a
maniche corte di popeline di
cotone, Borbonese 1910.



Tubino di cotone, Luisa Spagnoli. Cappello di paglia, Marzi; bracciale vintage, Paco Rabanne da Ornamenti d'Autore. Nella pagina accanto. Abito di jersey a balze, Strenesse Gabriele Strehle. Foulard vintage, Roberta di Camerino. Per lui: camicia e pantaloni, Dolce & Gabbana; scarpe Fratelli Rossetti.





Costume intero, Petit Bateau;
mantella di cashmere e seta,
Virginia von zu Furstenberg.
Nella pagina accanto. Trench di
chiffon, Antonio Croce; camicia
di seta con ruches, Giorgio
Grati. Orecchini vintage,
Ornamenti d'Autore. Per lui:
completo Dolce & Gabbana.



Chemisier di seta, Lacoste.
Nella pagina accanto.
Microcardigan di cotone a
costine, Stefanel; reggiseno a
fascia, Intimissimi; coulottes di
gazar di seta doppiato di rete,
Moncler Gamme Rouge.
Per lui: camicia di cotone e
pantaloni, Ermenegildo Zegna.





Bustier di cotone, Au Jour Le Jour; shorts di denim gofrato, Patrizia Pepe. Nella pagina accanto. Tubino débardeur di jersey di nylon, Liviana Conti.



Microcardigan incrociato di cotone e lino, 2012 Les Copains; gonna di cotone stretch, Bea YukMui. Occhiali da sole ck Jeans Calvin Klein by Marchon; sandali di pitone, Giuseppe Zanotti Design. Nella pagina accanto. Abito di organza di seta, Roccobarocco. Anello Bruni Bossio. Hair Perrine Rougemont @ Caren. Make-up Anna Maria Negri @ WM Management. Fashion editor Valentina Serra.



Abito di tela di seta lavata, Cividini. Nella pagina accanto. Camicia di raso di seta, Piazza Sempione; pantaloni di cotone, Byblos. Anello in oro, Bruni Bossio. Per lui: camicia di popeline, Ermenegildo Zegna; pantaloni Dolce & Gabbana.



Camicia di popeline, Borbonese 1910. Foulard Gucci. Per lui: giacca e camicia Dolce & Gabbana. Nella pagina accanto. Abito con sfondo piega di lurex gofrato, Jil Sander Navy. Tracolla di cuoio, Lancel; sandali di raso, Jimmy Choo. On set production by Roberto @ scenarioproduction.com. Si ringraziano: Panalight Italia per la cinepresa e Tonnara Foderà di Magazzinazzi per la location.

